*Ricordate il programma radiofonico: le interviste impossibili? Dava voce a personaggi del passato per fargli narrare le vicende, le emozioni, i drammi della loro esistenza. Oggi noi, seppure in una dimensione impossibile, proveremo a dialogare con Dom Grea perché ci offra la possibilità di comprendere il coraggio, il rigore, la schiettezza sentimentale e non ultima l’attualità che hanno caratterizzato la sua vita religiosa*

1. *Padre Adrian, la sua mamma lo definiva un bambino affascinante e vivace che non riusciva a rimanere fermo in un posto. Queste caratteristiche non singolari per un ragazzo di oggi, suscitano simpatia per lei che è conosciuto come una persona seria, caparbia nei propositi e per nulla recluso nel passato. Per questo vorremmo ascoltare oggi, dalla sua voce, quali sono i veri valori della comunità cristiana così come lei li ha sempre affermati e vissuti.*

**Dom Grea: ho avuto la fortuna di nascere in una famiglia esemplare: i miei genitori appartenevano a due importanti e affermate famiglie del Giuria francese. Mio padre, uomo severo e inflessibile, teneva molto alla nostra educazione. Eravamo tre figli, ma dopo la morte di mio fratello di soli 8 anni, mio padre, sia per l’inconsolabile dolore sia per gli innumerevoli impegni a L’Assemblea Nazionale, affidò la nostra educazione a mia madre. Da lei ho appreso i primi fondamenti della vita cristiana e già in me nasceva il desiderio di salvezza che solo Gesù può soddisfare.**

1. *Ci narri, dunque, come e quando maturò consapevolmente la sua vocazione sacerdotale.*

**Dom Grea: Si può descrivere la chiamata? È difficile far intendere ad altri il tormento e l’esaltazione che vibra dentro l’anima. Lo stesso Sant’Agostino definì la sua vocazione quale “tempesta interiore…tumulto spirituale”.**

**Ho avuto la fortuna o, meglio, la grazia di eccellere negli studi e infatti mio padre nutrì molte aspettative sulla mia vita futura. Non condivise le mie intenzioni di abbracciare il sacerdozio. Mi affidai a buoni maestri: mio zio Edmond Monnier, il sacerdote Caverot e il mio precettore Pierre Petit. Così ho seguito la vocazione a cui Dio mi ha chiamato. Lo ringrazio ogni giorno del sacro dono che mi ha concesso con questo nobile santo dono della vocazione; è stato necessario, tuttavia, offrire un sacrificio che ha ferito il mio cuore: per la prima volta ho dovuto andare contro il desiderio e la sofferenza di mio padre, ma non ho mai dubitato della mia vocazione, anzi di fronte a questa prova ho raggiunto il più alto grado di certezza di dover continuare il cammino che la Divina Provvidenza aveva tracciato per me.**

1. *Padre qual è il suo pensiero sul posto della Chiesa nel disegno di Dio?*

**Dom Grea: La Santa Chiesa Cattolica è l’inizio e la ragione di tutte le cose: essa è il primo momento dell’esperienza cristiana, il momento sorgivo della nostra Fede! Come ho scritto nell’Eglise et sa divine Costitution, la Chiesa dona ad ogni avvenimento il suo significato provvidenziale. La Chiesa è il segno mandato dal Signore affinché possa illuminare tutti, in quanto sacramento dell’incontro della comunione trinitaria con la storia degli uomini. Essa è lì dove vi è una comunità che annuncia e diffonde il suo messaggio, vive i suoi sacramenti e riceve i suoi doni.**

1. *Ci racconti della sua passione per la liturgia?*

**Dom Grea: la liturgia è il realizzarsi ogni giorno del Mistero dell’amore di Dio rivelato con Cristo. Con la Liturgia noi entriamo nella storia di Dio e del suo amore: attraverso la diffusione del Vangelo, l’ascolto della Parola, i sacramenti, noi viviamo la storia della Salvezza e il nostro amore per Dio e i nostri fratelli. La Liturgia non è solo un linguaggio ma è vivere il Mistero attraverso le nostre scelte attuando l’incontro con il Signore.**

1. *La sua è stata una vita contemplativa, ci parli della preghiera.*

**Dom Grea: Nostro Signore ci dice: “Tutto quello che domanderete a mio Padre in nome mio lo otterrete”. Ci sono delle preghiere che sono delle illusioni. Domandiamo a volte delle cose unicamente per soddisfare la nostra passione…quelle non saranno mai esaudite. Ma se chiediamo al Signore ciò che ci porterà alla nostra salvezza eterna allora saremo esauditi. Dobbiamo avere noi tutti una grande fiducia nella preghiera, preghiamo! anche il più grande peccatore che prega con il cuore verrà ascoltato e accolto dal Signore. Il Signore ci ha talmente amato che noi siamo parte del suo disegno: la sua presenza nella storia, il suo nascere nel nostro cuore nel Battesimo, il suo essere seme della nostra vocazione. Quando lo raggiungeremo in cielo faremo parte di un cantico d’amore immenso uniti a Lui. Chiediamo di proteggerci fino a quel giorno. Inoltre, non posso non sottolineare il carattere ecclesiale della preghiera: la Chiesa deve pregare incessantemente per innalzare a Dio il suo Canto di Lode che è il più eccellente omaggio che possiamo rendere a Dio.**

1. *Nel suo pensiero accanto alla preghiera lei dà grande importanza alla penitenza... che ruolo ha nella vita di ciascuno di noi?*

**Dom Grea: la penitenza accanto alla preghiera è il nutrimento della nostra vita spirituale. Bisogna coltivare tramite esse in maniera costante il nostro dialogo con il Signore. Così come per la preghiera sottolineo il carattere ecclesiale della penitenza. La Chiesa risuscita i propri figli non solo con il Battesimo, ma anche con la penitenza, la Chiesa fa penitenza per espiare i peccati dei suoi figli. Noi rappresentiamo la Chiesa, facciamo nostra la penitenza della Chiesa. Quindi, coraggio: abbracciamo le pratiche penitenziali, che nobilitano l’anima, con gioia, non portiamole come un peso da trascinare, ma come ali che ci servono per salire in cielo!**

1. *Padre come l’Eucarestia ci fa entrare in un dinamismo di amore* con Cristo?

**Dom Grea: nell’eucarestia Cristo si fa realmente presente e si dona alla Chiesa sua sposa. Donando il suo corpo, egli dona sé stesso alla sua sposa e si realizza così il “grande mistero” delle origini. La comunione con Dio e tra gli uomini, non è opera nostra, ma è Gesù a realizzarla, mediante il dono di sé nella Pasqua di Morte e Risurrezione che si fa presente a ogni tempo e in ogni luogo nell’eucarestia. Grazie all’Eucarestia Cristo dimora in noi e noi in Cristo.**

1. *Padre qual è il posto di Maria Santissima nella Chiesa?*

**Dom Grea: Dio ci ha donato tutto per mezzo di Maria, poiché attraverso di Lei ci ha donato Cristo. Maria è madre della Chiesa. Ha generato senza dolori Gesù nella gioia del Natale e generato noi ai piedi della croce nelle sofferenze del Figlio suo Gesù**.

1. *Come può definire la sua devozione alla Madonna?*

**Dom Grea: ho una devozione filiale per lei che porto sempre nel cuore. La devozione alla Vergine è la misura della pietà che noi abbiamo per Gesù Cristo e Dio. Quando parlo e penso a Maria mi viene da pensare anche alla figura di San Giovanni al quale Gesù affidò sua madre. San Giovanni è il discepolo dell’amore, ci ha indicato come bisogna amare Gesù. Il nostro amore deve essere un amore forte, un amore tenero, un amore compassionevole, un amore a cui ispirarsi.**

**Maria e la Chiesa. Maria e la Sposa. Cosa veramente meravigliosa! Gesù presenta al Padre con il Suo sacrificio quello che ha di più caro: Gli presenta Sua Madre e la Sua Sposa, la Chiesa!**

1. *Padre, lei fondatore dei Canonici Regolari dell’Immacolata Concezione, con la sua vita, con le sue opere ha messo in risalto il Mistero della Chiesa e della Santa Liturgia; in che modo ha trasmesso e conservato integra la spiritualità dello stato religioso?*

**Dom Grea: in terra la vita religiosa viene proposta ad ogni cristiano, ma non tutti possono abbracciarla, il religioso ha il compito di manifestare questa perfetta vocazione alla santità che sarà di tutti in cielo. Lo stato religioso esige l’impegno nel rinunciare a sé stesso. Il giorno della nostra professione Dio si è impegnato con noi e noi con Lui. Rinunciare a sé stessi vuol dire affidarsi al supremo volere di Dio vivendo una sorta di anticipo di uno stato di santità che sarà comune a tutti gli eletti nell’ eternità. La vita religiosa è la pratica perfetta dei voti di castità, di povertà e di obbedienza.**

1. *Oggi pensa che il valore del suo insegnamento possa essere compreso?*

**Dom Grea: Da ormai svariati secoli, in occidente la vita cristiana sta soffrendo una progressiva decadenza dei costumi. Ne deriva una pura e semplice scienza pratica e di conseguenza non vi si riscontra più una solida fede. E proprio per la fragilità della vita cristiana, è più che fondamentale e necessario rendere testimonianza dei misteri divini e del Vangelo e ostinarsi a proclamare che la preghiera come la penitenza sono il nutrimento della vita liturgica in ogni cristiano, non solo di coloro che fanno una scelta di vita religiosa. Come ho già detto, in terra ogni cristiano, a partire dal Battesimo, può scegliere lo stato di santità nell’ambito della vita che ha scelto. Nella Gerusalemme celeste la santità sarà perfetta e compiuta in tutti. La Chiesa intera è chiamata nell’eternità a vivere nella gioia della Gerusalemme celeste**

1. *voi canonici regolari, che date un’estrema importanza alla vita contemplativa, non temete mai di trascurare la cura delle anime?*

**Dom Grea: Fra i compiti ai quali i Canonici Regolari possono dedicarsi secondo il fine della loro vocazione, viene in primo luogo, per la dignità e l’eccellenza, il culto divino. I canonici regolari stessi sono degli uomini che vogliono far riemergere e sostenere la preghiera e la penitenza nel mondo, senza di esse non possiamo salvare le anime. Noi siamo chiamati a non riposare per salvare le anime. I Santi qualche volta hanno desiderato riposare ma Dio non glielo ha mai permesso. Dobbiamo attendere di riposare nel cielo, qui dobbiamo occuparci di Dio e degli altri uomini, dobbiamo aiutarli e salvarli tramite lo Spirito apostolico, tutto per tutti nel mondo intero. Nel nostro cammino dobbiamo respirare un dialogo costante con il Signore, nutrirci di una vita contemplativa che alimenta il nostro vivere con gli altri…tutti, sacerdoti e laici siamo chiamati ad** **essere contemplativi. I Santi che sono stati gettati nella vita attiva sono stati trai i più contemplativi, pensiamo a quello che diceva San Vincenzo de Paoli “la Messa è il più grande atto di contemplazione”. Siamo tutti invitati a preparare il nostro spirito alla preghiera altrimenti avremo dei cuori superficiali e distratti.**

1. *Secondo Lei la carenza di uno stile di vita contemplativa è la causa o una delle cause principali della diminuzione delle vocazioni?*

**Dom Grea: In un certo senso. Le vocazioni non mancano, è la fedeltà o le occasioni che mancano. Dio semina a piene mani. Alcuni semi cadranno, altri saranno calpestati alcuni però cadranno su terra fertile. Sta a noi cogliere queste occasioni, portare questo intento nel cuore con lo Spirito della preghiera, coltivare un dialogo costante con il Signore e chiedere a Dio di farci suo strumento per farlo giungere nel cuore degli altri.**

1. *E ’per questo che ha creato dappertutto le sue comunità: Francia, Svizzera, Inghilterra, Italia, Canada, Perù?*

**Dom Grea: sì e non basta, bisogna arrivare fino alla fine del mondo. Aggiungo però, che l’apostolato non deve mai far dimenticare la penitenza e la preghiera altrimenti sarebbe un apostolato svuotato del suo fondamento**.

1. *Padre mi conceda un’ultima, ma non meno importante domanda: Com’è la sua idea di evangelizzare gli altri popoli?*

**Dom Grea: Nei paesi di missione dobbiamo far si che la vita gerarchica si organizzi con le persone del posto. Non cerchiamo di farne degli europei. Bisogna fare come San Paolo “Omnia omnibus” “mangiate come gli orientali riso all’olio di ricino o delle gallette di farine come gli arabi. Costruite delle case come loro.” Così per la formazione del clero nel posto bisogna creare un clero indigeno regolare e gerarchico istillare le osservanze religiose e l’apertura alla vita comune.**

*Grazie Dom Grea per essere stato con noi.*